

Verbale n. 13

Seduta del 19 maggio 2011

Il giorno giovedì 19 maggio 2011 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Territorio Ambiente Mobilità, convocata con nota Prot. n. 15834 del 13/05/2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
ZOFFOLI Damiano	Presidente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
BERNARDINI Manes	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	<u>assente</u>
MARANI Paola	Vicepresidente	Partito Democratico	4	<u>presente</u>
ALESSANDRINI Tiziano	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
BARTOLINI Luca	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	1	<u>assente</u>
BAZZONI Gianguido	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	2	<u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	4	<u>presente</u>
CASADEI Thomas	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
DONINI Monica	Componente	Federazione Della Sinistra	2	<u>presente</u>
FAVIA Giovanni	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	<u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Componente	PDL- Popolo Della Libertà	4	<u>presente</u>
MANDINI Sandro	Componente	Italia Dei Valori	4	<u>assente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	<u>presente</u>
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC- Unione Di Centro	1	<u>assente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>

E' presente Paola GAZZOLO (Assessore alla Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, Protezione civile).

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: G. Santangelo (Resp. Serv. Affari generali, giuridici e programmazione finanziaria - progr. territoriale e negoziata); R. Pignone (Resp. Serv. Geologico, sismico e dei suoli); F. Petri (Serv. Tecnico Bacino Reno - Riduzione del rischio sismico e interventi di difesa del suolo); M. Ferrari (Serv. Informazione Ass. leg.). Per sessione comunitaria: Attili, Baldazzi, Barberi, Govoni, Mazzoli, Passerella, Pizzolitto, Romani, Scapinelli, Stefani.

Presiede la seduta: Damiano Zoffoli

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini

Resocontista: Antonella Agostini

Il presidente **ZOFFOLI** dichiara aperta la seduta alle ore 10,15.

Sono presenti i consiglieri: Alessandrini, Bignami, Donini, Favia, Ferrari, Marani, Mazzotti, Mori, Pariani e Zoffoli.

- Approvazione verbali nn. 11 e 12 del 2011.

La Commissione li approva a maggioranza dei presenti con l'astensione del consigliere Favia (M5S).

Escono i consiglieri Bignami e Ferrari.

Si passa al primo punto all'ordine del giorno:

1332 - Relazione per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa per l'anno 2011, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

Il presidente **ZOFFOLI** ricorda che nella scorsa seduta si è svolta l'illustrazione della delibera di Giunta di approvazione del rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria per il 2011, del programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 e della relazione sullo stato di conformità al diritto comunitario dell'ordinamento regionale e la discussione relativa, mentre in quella odierna dovrà essere espresso il parere in sede consultiva alla commissione referente Bilancio e affari generali. Fa presente di aver raccolto in una proposta tutte le sollecitazioni emerse nella discussione precedente e invita i colleghi ad intervenire in merito all'oggetto e, non essendoci richieste d'intervento, presenta la bozza del parere, predisposto come specificato, precisando che l'istanza principale è stata quella d'individuare delle priorità.

Entrano i consiglieri Bazzoni e Casadei.

Nella bozza di parere vengono individuati come argomenti di particolare interesse per la commissione i seguenti:

- o *La proposta di Direttiva sull'efficienza energetica e sul risparmio energetico, prevista per il terzo trimestre del 2011;*
- o *La Modernizzazione del quadro normativo in materia di appalti pubblici, per gli eventuali aspetti di propria competenza;*
- o *Le Proposte sul rinnovo del meccanismo della protezione civile e dello strumento finanziario per la protezione civile;*
- o *Il Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile".*

Spiega, inoltre, che vengono date due indicazioni di metodo, così come emerse dalla discussione:

- 1) l'importanza dell'attenzione al tema della qualità e semplificazione con riferimento specifico alle materie di propria competenza;
- 2) l'esame dei provvedimenti regionali, che intervengono in settori interessati da atti e iniziative dell'Unione europea, dovrebbe essere facilitato attraverso apposita documentazione allegata da parte della Giunta che contenga i riferimenti non solo agli atti legislativi vincolanti dell'Unione europea, ma anche alle strategie e indicazioni generali contenute, ad esempio, nelle Comunicazioni della Commissione europea. Questo metodo garantisce, tra l'altro, maggiore continuità tra i lavori delle Commissioni assembleari durante la sessione comunitaria, con gli importanti elementi conoscitivi che derivano dall'esame del programma di lavoro della Commissione europea, e la successiva fase di esame delle singole iniziative regionali.

La consigliera **DONINI**, pur ribadendo la necessità di un coinvolgimento di tutti i consiglieri in merito agli atti e iniziative provenienti dall'Unione europea, ritiene si sia rivelato un metodo non particolarmente efficace, essendo impossibile individuare, nella mole di documentazione che arriva senza "filtri", gli argomenti di interesse. Crede, al riguardo, che per rendere efficace la partecipazione dei consiglieri possa essere utile avere l'informazione, anche con la collaborazione dell'apposito gruppo di lavoro, sugli obiettivi selezionati, demandando, appunto, al gruppo tecnico gli aspetti nuovi di competenza delle Regioni. Si tratta, in sostanza, di qualificare ulteriormente la qualità dell'informazione.

Rientra il consigliere Ferrari.

Il presidente **ZOFFOLI** raccoglie la sottolineatura della collega Donini come punto ulteriore di metodo da articolare e aggiungere nel parere: "l'informazione ai Consiglieri regionali in merito agli atti e iniziative provenienti dall'Unione europea comunicati, nel corso dell'anno, per mezzo degli elenchi inviati dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, deve essere sempre completa, ma più mirata sulle iniziative segnalate come di interesse nell'ambito della sessione comunitaria annuale. Una maggiore qualificazione dell'informazione, garantita soprattutto attraverso l'attività di supporto e approfondimento svolta dell'apposito Gruppo di lavoro Giunta – Assemblea, consentirà alle Commissioni assembleari chiamate a valutare le singole iniziative dell'Unione europea di svolgere un'attività più incisiva".

Pone in votazione il parere, così come presentato.

La Commissione esprime parere favorevole con 28 voti a favore (PD, FdS, M5S), 2 astenuti (PDL) e nessun contrario.

Si passa alla trattazione dell'oggetto:

- 1327** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Manfredini e Costi:
"Modifica alla legge regionale 2 aprile 1996 n. 6 "Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della legge 23 agosto 1993, n. 352" (21 04 11).
Nomina del relatore.

Il presidente **ZOFFOLI** invita i consiglieri a procedere alla nomina del relatore del progetto di legge.

Il consigliere **FERRARI** propone di nominare relatore la collega **MARANI**.
La proposta viene messa ai voti.

La Commissione esprime parere favorevole alla nomina della consigliera Paola Marani relatore del pdl 1327 con 30 voti a favore (PD, FdS, PDL, M5S), nessun contrario e astenuto.

Entra il consigliere Filippi.

Si passa alla trattazione dell'oggetto:

- C57** - Richiesta di parere alla competente Commissione sullo schema di delibera della Giunta regionale: "Atto di indirizzo recante l'individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e delle varianti in corso d'opera, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale, ai sensi dell'articolo 9, comma 4 della L.R. n. 19 del 2008".

Il presidente **ZOFFOLI** introduce brevemente l'oggetto spiegando che si tratta di una prima fase di verifica che riguarda gli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità riguardanti parti strutturali che non rivestono carattere sostanziale e dà la parola all'Assessore alla Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile.

L'assessore **GAZZOLO** spiega che questo è il primo atto di modifica dell'impianto normativo della legge regionale 19/2008 realizzato all'interno del percorso di miglioramento che è alla base della verifica e del monitoraggio. Crede che questo atto comporti una riduzione notevole dell'impatto delle procedure sismiche sul processo edilizio, senza ridurre i livelli di sicurezza e qualità delle opere edilizie. Sottolinea che si tratta di un atto frutto di un ampio percorso di condivisione e tiene ad elencare i soggetti che stanno partecipando fattivamente al tavolo di monitoraggio: i componenti del Comitato regionale per la riduzione del rischio sismico (CReRRS) e in particolare i rappresentanti di Ance E.-R., Confindustria E.-R., Tavolo Regionale dell'Imprenditoria, Comuni e Province, Federazione regionale dell'ordine degli Ingegneri, Federazione dell'ordine degli Architetti, Comitato regionale dei Geometri, Ordine dei Geologi;

la Presidenza del Comitato Tecnico Scientifico in materia sismica della Regione Emilia-Romagna; i rappresentanti delle strutture tecniche competenti in materia sismica; i rappresentanti di Anci, Lega delle autonomie, Upi e Uncem, Ordini di Piacenza, Modena e Ravenna; i rappresentanti delle Associazioni professionali e degli enti culturali che ne hanno fatto richiesta (ASSO ingegneri e architetti, Istituto nazionale di urbanistica, Comitato unitario delle professioni, Sindacato nazionale ingegneri e architetti liberi professionisti, Collegio regionale ingegneri e architetti dell'Emilia-Romagna). Sottolinea, inoltre, che tutti i partecipanti hanno espresso apprezzamento per il metodo di lavoro seguito e per il percorso di semplificazione procedurale che facilita i cittadini. Sui contenuti delle modifiche lascia la parola al tecnico Resp. Serv. Affari generali – Progr. Territoriale e negoziata.

Il dott. **SANTANGELO** spiega che ci si trova nell'ambito dei provvedimenti con i quali la legge regionale 19/2008 ha cercato di semplificare e ridurre, ove possibile, senza abbassare il livello di qualità e sicurezza degli edifici, l'ambito delle procedure di autorizzazione e deposito sismico. Al riguardo precisa che gli artt. 93 e 94 del Testo Unico nazionale del 2001 sottopongono ad autorizzazione nei Comuni a media sismicità e a deposito in quelli a bassa sismicità ogni tipo d'intervento significativo per la pubblica incolumità, quindi ogni intervento che può comportare un rischio per le persone. In questo senso la Regione ha individuato delle "fasce" di interventi che non comportano significativi rischi per la pubblica incolumità: si tratta di un concetto già introdotto dalla legge regionale 35/1984 ma che non era stato attuato, per via della procedura semplificata consentita dalla precedente normativa nazionale.

Esce il consigliere Casadei.

Ricorda, infatti, che la legge regionale 19/2008 è stata approvata per rispondere alla modifica del testo normativo statale e conseguentemente con due atti d'indirizzo sono stati rappresentati gli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e le varianti non sostanziali. Si è, pertanto, arrivati ad una riscrittura degli elaborati contenuti nella delibera di Giunta 121/2010, alla luce dell'esperienza maturata. Si tratta di modifiche significative, individuate unanimemente e condivise dai circa 50 partecipanti ai seminari. Sono state individuate tre fasce d'interventi: 1) per gli interventi contrassegnati dal codice L.0 non viene richiesta alcuna documentazione integrativa, rispetto a quella necessaria per il titolo abilitativo edilizio eventualmente richiesto. Si tratta d'interventi minimi; 2) per gli interventi contrassegnati dal codice L.1 occorre predisporre la documentazione diretta a rendere evidente la ricorrenza delle caratteristiche e dei requisiti indicati negli elenchi. Si tratta d'interventi minori in ambito edilizio per i quali sono stati rivisti ed elevati i fattori e gli indicatori di scarsa rilevanza; 3) per gli interventi contrassegnati dal codice L.2 occorre un progettista abilitato che deve predisporre la documentazione diretta a rendere evidente la ricorrenza delle caratteristiche e dei requisiti indicati negli elenchi. A titolo esemplificativo rimanda all'allegato nella parte in cui per le tettoie sono previsti tre livelli di specificazione (L0, L1, L2).

Esce il consigliere Bazzoni.

Spiega, poi, che sono state introdotte due voci importanti negli elenchi: l'ultima voce sia per interventi sul nuovo che sull'esistente con la precisazione che il professionista può individuare altre tipologie di intervento assimilabili a quelle prima descritte che non superino i limiti dimensionali e di peso ivi descritti. In altre parole se per interventi che non siano la tettoia o una pensilina, ma assimilabili, si sta all'interno delle stesse dimensioni e delle stesse caratteristiche degli elementi significativi ai fini della pubblica incolumità possono essere trattati allo stesso modo. Si tratta di una delibera eccezionale che esclude dall'obbligo dell'autorizzazione e quindi è di stretta interpretazione: in questo modo si è creato un margine di flessibilità per il professionista. Lo stesso meccanismo è stato introdotto sostanzialmente per le varianti in corso d'opera, per le quali c'è un elenco di sei varianti che sono 'automaticamente' considerate non significative, per cui se si è nell'ambito di queste sei varianti si può senz'altro procedere senza sospendere il cantiere, alla loro realizzazione, in quanto sono state valutate, anche dal Comitato regionale tecnico-scientifico a cui la delibera è stata sottoposta, prive di particolare significato in termini di rischio. Se invece si vuole andare oltre quei livelli occorrono una serie di approfondimenti e quindi sono indicati dei parametri che il professionista deve garantire non vengano superati, per la sicurezza sismica. Se si sta modificando di poco un pilastro e, considerata la struttura, non viene modificata la risposta ad un possibile terremoto di quell'edificio, la procedura è semplificata, mentre se lo si sposta in modo significativo si deve andare a studiare se questa modifica significativa rende comunque la struttura compatibile rispetto a quelle che sono le norme tecniche e quindi occorre la procedura di autorizzazione. Fa presente, inoltre, che si tratta di una materia sperimentale e nell'atto si è confermata la continuazione del Tavolo di monitoraggio - molto apprezzato - , con richieste di ampliamento da parte di ulteriori categorie e questo pomeriggio si svolgerà l'ottavo seminario per esaminare gli altri elaborati.

Il presidente **ZOFFOLI** apre la discussione.

Il consigliere **FILIPPI** esprime parziale soddisfazione per un primo passo avanti nel percorso di sburocratizzazione degli adempimenti a carico dei cittadini evidenziando, comunque, in particolare nel territorio reggiano, una disorganizzazione del Servizio tecnico di Bacino. Fa presente che i tempi di attesa delle autorizzazioni sono troppo lunghi con risvolti molto negativi sull'attività edilizia e chiede, pertanto, un controllo da parte dell'assessorato sottolineando, tra l'altro, anche una ricaduta negativa su altre attività collegate all'edilizia (per esempio il settore alberghiero), importanti per il territorio. Al riguardo preannuncia anche un'interpellanza.

Segnala, inoltre, al punto B.3.1 che sarebbe opportuno autorizzare i "fori" da 1,50 a 2 metri per consentire l'installazione degli ascensori e le piattaforme elevatrici per disabili che hanno queste dimensioni. Per quanto riguarda l'altezza ad esempio delle serre, capanni o tetti a due falde, prevista in massimo 3 metri,

rileva che dipende da dove si calcola questa misura (in gronda o nel colmo) e, a suo parere, occorrerebbe specificare 3 metri di altezza media o in gronda.

Entra la consigliera Meo. Rientra il consigliere Casadei

Il consigliere **FERRARI** ritiene opportuno che politici e tecnici pubblici tengano sempre presenti, nel rispetto delle regole e della sicurezza, le esigenze di semplificazione dei cittadini. Ritiene questa una buona occasione, alla luce della normativa nazionale che impone dei vincoli, per semplificare – che non vuol dire togliere – ma ridurre le procedure inutili che sono uno dei motivi di “distacco” dei cittadini dalla politica. Valuta positivamente, pertanto, la scelta dell’assessore di monitorare un provvedimento su una materia così sensibile e importante per tutti.

Rientra il consigliere Bazzoni.

Il consigliere **MAZZOTTI** condivide l’intervento del collega Ferrari ringraziando l’assessore e gli uffici per il lavoro svolto. Ritiene positiva la scelta di continuare la fase sperimentale mantenendo lo strumento di concertazione utile per il monitoraggio della normativa.

Sottolinea due questioni. La prima riguarda la dotazione organica degli uffici che rilasciano le autorizzazioni: nella delibera istitutiva è stata fatta la scelta di una strutturazione che in modo indifferenziato ha indicato 2 funzionari ogni 300 pratiche. Osserva, al riguardo, che nelle zone a media sismicità, nelle quali le pratiche si accumulano in maniera superiore, si riscontrano difficoltà e suggerisce una verifica su questo punto. La seconda questione riguarda la verifica tecnica su alcune fattispecie specifiche, avendo presente l’obiettivo della normativa che è quello di rafforzare la sicurezza degli edifici, migliorare la qualità edilizia, velocizzare le procedure. Richiama la necessità di velocizzare le pratiche, mantenendo la sicurezza, in particolare quelle che riguardano gli interventi edilizi interni (quali per esempio l’apertura di una porta in una zona a media sismicità da parte di un cittadino), che in molti Comuni rappresentano il 50% delle pratiche. Ritiene necessario, come linea di tendenza, accelerare il processo di incentivazione alla costituzione dei servizi associati a livello comunale perché, ove sono stati costituiti, pur nelle difficoltà, il riscontro è positivo.

Esce il consigliere Favia.

La consigliera **MARANI** crede che si tratti di un atto molto atteso dai territori ed è evidente lo sforzo di tenere insieme gli aspetti della sicurezza e anche quelli della semplificazione e della chiarezza. Ritiene la costruzione di un articolato così preciso sia rispetto ai manufatti e alla delineazione dei manufatti che possono essere esentati dalle procedure, così come le varianti e l’analisi delle varianti in corso d’opera, uno strumento molto preciso per coloro che tecnicamente devono affrontare le questioni.

Crede, però, come detto dal collega Mazzotti, sia necessario porsi il problema di come sono attrezzati oggi gli enti locali dal punto di vista delle loro strutture per potere di fatto e in modo efficace svolgere tutta l’attività autorizzativa. Crede che,

al riguardo, non vada sottovalutato il tema della formazione dei tecnici, pubblici e privati, nella diffusione di una “cultura del costruire” fondata sulla sicurezza e sulla qualità. Non è possibile, a fronte di questioni così rilevanti far passare l’idea che, comunque, questi siano solo degli appesantimenti e fatiche, sono sicuramente anche questo, ma sono questioni che riguardano strettamente la qualità del costruire, riguardano la qualità e la sicurezza dei cittadini, quindi sono questioni che non possono rimanere patrimonio di una “amministrazione bieca che fa solo angherie a chi lavora”, ma devono anche diventare culturalmente processi di crescita di coloro che quotidianamente, non solo si prendono la responsabilità, ma hanno a cuore la qualità del loro lavoro e della funzione anche pubblica del loro lavoro. Invita, pertanto, la Regione nella misura in cui sarà possibile, a fare in modo di allargare il processo di formazione, coinvolgendo le associazioni dei Comuni, le unioni, anche strutture che abbiano una certa entità dal punto di vista della capacità di rappresentare, con veri e propri corsi di formazione, che mentre analizzano il peso della tettoia, la dimensione, il manufatto di ampliamento ect, possano anche formare rispetto alla cultura della costruzione. Crede che questo sia il compito che solo la Regione può svolgere.

Esce il consigliere Bazzoni.

Interviene l’architetto **PETRI**, coordinatore del nucleo tecnico presso il Servizio geologico sismico dei suoli per alcune comunicazioni strettamente tecniche. Sul tema sollevato dal consigliere Mazzotti precisa, per quanto riguarda l’apertura di porte, problema che riguarda tanti cittadini, nel nuovo atto di indirizzo le demolizioni, quindi le aperture, sia di porte che di finestre interne su pareti non portanti, è ampiamente disciplinato, articolato nelle 3 fasce L0, L1, L2, mentre per quanto riguarda le aperture di porte e di finestre su pareti portanti, ovviamente la questione è più delicata perché è indispensabile mantenere l’integrità di quello che si chiama il maschio murario, cioè il paramento portante che una porta va a interrompere e quindi in questo caso le aperture sono limitate per superficie e dimensione e debbono essere valutate da un tecnico nell’ambito delle competenze professionali. Per quanto riguarda i problemi segnalati sulla sede di Reggio Emilia crede che non sia il caso di confonderli, trattandosi di problemi organizzativi, con l’atto di indirizzo che invece tratta tutt’altra materia, cioè tende a dare un inquadramento diverso degli interventi non rilevanti ai fini sismici. Sul fatto della sostituzione del coperto spiega che questo è attualmente normato nel nuovo atto di indirizzo in modo molto preciso ed esteso per consentire la sostituzione del coperto e di parte di esso senza ricorrere al deposito o all’autorizzazione del progetto strutturale. Sulla questione dell’ascensore fa presente che se il problema è dei due metri quadrati, è già risolto perché al punto successivo, il B 3.1b, si parla di aperture negli orizzontamenti, cioè nei solai e nelle coperture fino a 3 metri quadrati quindi ci sta anche l’ascensore, è un L2 quindi è chiaro che un’apertura di 3 metri quadrati va ad interrompere le strutture portanti, quindi richiede l’intervento di un tecnico. Per quanto riguarda certe difficoltà rappresentate localmente dice di condividere le affermazioni dell’ultimo intervento, cioè la necessità di un adeguamento formativo anche da parte dei professionisti, che sono stati investiti di una materia

importante ed estremamente complessa quale quella delle nuove norme tecniche per le costruzioni, ma sono norme cogenti a livello nazionale, vanno conosciute ed applicate, questo perché, non va dimenticata una cosa, semplicissima ma fondamentale, molte volte i tempi lunghi sono dovuti al fatto che gli uffici chiedono integrazioni e chiarimenti sui progetti, perché i progetti non rispondono alle norme tecniche per le costruzioni, sono carenti nella documentazione, sono poco comprensibili, non sono realizzati e redatti secondo le indicazioni cogenti dell'atto di indirizzo sugli elementi minimi del progetto esecutivo, e in ogni caso peccano di mancata conformità alle norme tecniche, quindi in questo caso, l'allungamento dei tempi è dovuto alla necessità di acquisire dati che nel progetto originale non ci sono.

Il consigliere **FILIPPI** vuole chiarire due punti con il tecnico affermando di non aver sollevato problemi sulla norma ma sull'organizzazione del servizio di bacino di Reggio Emilia dove i tecnici che lavorano creano ostacoli con conseguente inaccettabile allungamento dei tempi. Ritene occorra porre un freno alle richieste di integrazioni per evitare un allungamento indiscriminato dei tempi. Quindi il problema non è quello della sicurezza, qui i professionisti lavorano bene, il problema è snellire le pratiche e non favorire l'abusivismo, perché in questo modo, a suo parere, si ottiene l'effetto contrario e si favorisce l'abusivismo.

L'assessore **GAZZOLO** spiega che la legge prima di tutto è nata per occuparsi dell'innalzamento della cultura del rischio sismico decidendo l'organizzazione rispetto alle competenze proprie della pubblica amministrazione e quindi come si organizza la pubblica amministrazione in Emilia-Romagna. In particolare ha tentato di fare una semplificazione, per quanto possibile, già all'origine, un'interpretazione di norme avendo presente che occorre seguire norme nazionali cogenti. Ritene che, nelle possibilità regionali di interpretazione questo sia già un passo notevolmente avanti che aiuta e semplifica la vita dei cittadini e dei professionisti in questo momento e in modo anche molto chiaro. La legge è entrata in applicazione il primo giugno, meno di un anno fa, e quindi sconta uno start up iniziale, lo start up iniziale chiede uno sforzo maggiore, probabilmente 300 pratiche per servizio potrà essere il dato di regime, in questo momento in alcune realtà è complicato mantenere i tempi dati. Considera, tuttavia, fondamentale oggi, il rispetto e la certezza dei tempi, e su questo assicura che si sta lavorando, perché la verifica e il monitoraggio prima di tutto vengono fatti anche per guardare l'impatto sulla pubblica amministrazione. E' evidente che la pubblica amministrazione, per prima, deve verificare se in effetti riesce a mantenere e dare garanzia anche dei tempi e quali ulteriori azioni siano necessarie anche sul piano del personale dedicato. Fa presente che questo percorso di verifica è fatto insieme ai servizi tecnici di bacino perché è un percorso anche di analisi per esempio delle stesse richieste di integrazione, che spesso dimostrano anche una reale carenza nella progettazione e questo è un altro problema che non può non essere affrontato. Ritene che su questo tema si stia discutendo molto e ci siano tante legittime preoccupazioni, rispetto alla volontà di occuparsi del rischio sismico e di volere fare dell'Emilia-Romagna una Regione sicura e al contempo però che questo riesca e possa diventare prassi

quotidiana, generando percorsi virtuosi di tutta l'intera comunità. Credo che di questo se ne debbano far carico tutti. In questo senso, il percorso che è stato messo in atto guarda anche nella direzione dei professionisti e della formazione: ne è stata fatta tanta nell'anno e mezzo antecedente l'applicazione della legge, è stato fatto un percorso importante rivolto alla pubblica amministrazione e in particolare ai nuovi assunti (grazie a questa legge sono stati assunti 24 giovani). Spiega che ora l'obiettivo è proprio quello di affiancare al percorso di verifica e di monitoraggio da una parte, un potenziamento della formazione interna, non solo dei servizi tecnici di bacino ma anche di tutte le strutture tecniche.

Insieme alle altre Regioni si sta cercando di costruire una riflessione che accompagni la rivisitazione complessiva dell'impianto normativo nazionale, perché è evidente che la Regione può intervenire a valle, ma se non si interviene a monte difficilmente alcuni aspetti di conflittualità dello stesso impianto normativo e dell'incoerenza e della necessità di adeguamento di alcuni aspetti delle stesse norme non possono essere risolti. Crede, però, che il processo di semplificazione che è stato messo in atto stia andando in una direzione buona. La 121 è la prima delibera che viene revisionata, c'è un calendario molto fitto i tempi non li detta solo l'assessorato, ma anche la discussione del Tavolo, tanto più c'è necessità di approfondimento, c'è voglia di condivisione, di riflessione, tanto più i tempi si allungano. Per quanto la riguarda ha chiesto tempi rapidi per arrivare non solo mano a mano a licenziare i risultati della revisione di tutti i singoli atti, ma anche per arrivare in tempi brevi a poter presentare un percorso complessivo che sicuramente nelle sue intenzioni - e qui condivide le richieste che sono state poste con accenni diversi dai consiglieri Filippi e Mazzotti, ma che giungono allo stesso obiettivo - dovrà potenziare lo sforzo verso i Comuni e soprattutto verso la possibilità che le Unioni dei comuni possano farsi carico, come è nel dettato normativo, di gestire questa delega a partire dai Comuni capoluogo che ancora non lo fanno, per arrivare a incentivare da questo punto di vista, anche in modo più marcato, questa assunzione di responsabilità. Questo però è un percorso che va condiviso con gli enti locali e quindi fa parte del processo di miglioramento nello spirito pieno anche della legge regionale 19/2008.

Il presidente **ZOFFOLI** pone in votazione l'oggetto.

La Commissione esprime parere favorevole con 28 voti a favore (PD, SEL, FdS), nessun contrario e 4 astenuti (PDL).

La seduta termina alle ore 11,30.

Approvato nella seduta del 7 giugno 2011.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Damiano Zoffoli